*Pierre Corneille, la parole et les vers, © Publications
numériques du CÉRÉdI, dir. M. DUFOUR-MAÎTRE*

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47119>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47119

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 600-602

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «*Pierre Corneille, la parole et les vers, © Publications numériques du CÉRÉdI*, dir. M. DUFOUR-MAÎTRE», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47119> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47119>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Pierre Corneille, la parole et les vers, © Publications numériques du CÉRÉdi, dir. M. DUFOUR-MAÎTRE

Laura Rescia

NOTIZIA

Pierre Corneille, la parole et les vers, © Publications numériques du CÉRÉdi, dir. M. DUFOUR-MAÎTRE, Rouen, Université de Rouen, 2020, «Actes de colloques et journées d'étude» 26, <http://publis-shs.univ-rouen.fr/ceredi/index.php?id=1084>.

- 1 Non tragga in inganno il titolo del volume: come viene precisato nell'introduzione, la problematica affrontata non riguarda tanto la versificazione, quanto piuttosto l'organizzazione del discorso corneliano in versi, siano essi drammaturgici o lirici. Per incrinare l'immagine stereotipata del "Corneille penseur", da sempre contrapposto al "Racine poète", si è inteso affrontare un aspetto poco studiato del drammaturgo: se egli riteneva che, individuato l'argomento, la retorica, la morale e la politica fossero solo "broderie", qual è invece il ruolo assegnato alla versificazione? Da attento scrutatore della forma delle sue opere, non si può certo pensare che gli aspetti metrici e ritmici siano stati posti in secondo piano. Per questo, gli articoli qui presentati, come esito di una giornata di studi tenutasi nel marzo 2016 alla Sorbonne Nouvelle, indagano tale problematica in tutte le sue dimensioni.
- 2 Una prima parte è dedicata alla poetica. B. LOUVAT, *Le vers cornélien selon Corneille: parcours des paratextes* rileva nella teoria corneliana desunta dai paratesti e dai *Discours* un riferimento preciso alla sua concezione dei versi drammaturgici, da intendersi come prosa rimata, messa a servizio del discorso, dell'argomento e dello spettacolo. La forza della versificazione sembrerebbe compensare le eventuali debolezze delle altre istanze. S. GARNIER, *La comédie cornélienne et l'élaboration du vers dramatique classique* osserva il principio di «semplicità» e naturalezza della lingua e dei versi delle opere giovanili,

mettendolo a confronto con la teorizzazione della «vraisemblance» che andava formandosi negli stessi anni. Se è difficile pensare a un allineamento del drammaturgo ai principi classici, se ne ricava comunque un'evidenza, ovvero l'anticipazione di una trentina d'anni di quello stile "familier" della commedia a cui miravano i precetti classicisti. J. DE GUARDIA, *Combien de vers? Ornement et dramaturgie chez Corneille* cerca di esplicitare i principi che sembrano regolare i tempi di parola dei personaggi corneliani, misurabili in base alla quantificazione dei versi. Se l'obiettivo del discorso è persuadere, come sottolinea l'A., è inevitabile constatarne una dilatazione indipendentemente dal portato informativo. Quando il discorso è invece informativo, si potrebbe pensare a una riduzione del tempo di parola. Nella prassi corneliana, tuttavia, il criterio è diverso: ciò che è più importante è meno prolungato, a differenza di ciò che lo è meno, come se la forza implicita all'informazione rilevante non necessitasse di *ornatus*.

- 3 Una seconda sezione è relativa alle influenze della versificazione latina e spagnola. J.-M. CIVARDI, *Corneille poète néo-latin* rileva nella produzione neolatina corneliana una varietà di genere e metrica, non senza evidenti prestiti dai grandi poeti della latinità, in virtù della sua educazione e della sua attività traduttiva, pur restando lontano da pedantismi e ostentazioni. L'A. suggerisce poi un possibile rapporto tra il traduttore e il drammaturgo che in lui convivono. L. PICCIOLA, *Des vers espagnols aux vers cornéliens du Cid: modalités et intentions des réécritures* analizza i prestiti del *Cid* dal suo modello spagnolo, indicati dal drammaturgo stesso nell'edizione del 1648. Nella sua riscrittura sono evidenti le strategie di compensazione dovute all'impossibilità di riprodurre elementi storici o spettacolari iberici, e la differenza metrica, con lo scarto tra ottosillabo e alessandrino. In particolare, l'A. rileva l'arricchimento di elementi patetici e immaginativi nel testo francese. Buon conoscitore della metrica spagnola, Corneille arricchisce la metrica e la struttura della versificazione del modello, rispettando la semantica con la consueta libertà che dimostra, nella sua intera opera, rispetto alle fonti.
- 4 La sezione successiva, che è anche la più corposa, è intitolata «Matrice et forme-sens». F. REGNAULT, *La prose de mes vers* contesta l'ipotesi che Corneille condividesse l'asserzione di d'Aubignac, secondo il quale l'alessandrino sarebbe la prosa del discorso teatrale. Il suo scopo, almeno agli esordi, sarebbe imitare la "conversation des honnêtes gens"; attraverso un percorso di esempi che illustrano i problemi specifici della versificazione (inversione, enjambement, verso libero) l'A. afferma che il ruolo del verso non sarebbe diverso dall'*ornatus*. Gli fa eco lo studio di P.A. CLERC, *Déclamer Corneille*, centrato sui problemi della declamazione, attraverso un'analisi puntuale mette in luce la funzione patetica della versificazione, che offre in molti passaggi – primo fra tutti, il discorso di Cinna a Émilie (I,3) – la dimostrazione di come l'ornamento retorico fosse posto al servizio del lavoro dell'attore.
- 5 Alcune forme specifiche della versificazione vengono analizzate in tre articoli successivi. G. DECLERQ, *Résilience de la sentence cornélienne. Enjeux et tensions d'une forme-sens* suggerisce che, sebbene contestata come inutile appesantimento della drammaturgia nei suoi testi teorici, la sentenza viene praticata da Corneille, per quanto in subordine alla logica argomentativa, alla spettacolarizzazione della *declamatio*, e perfino alla progressione dell'intreccio, come dimostra l'esempio di *Rodogune* citato da Corneille stesso nel suo *Discours de l'utilité et des parties du poème dramatique* (1660). Anche M. DOUGUET, *Les hémistiches répétés chez Corneille* si sofferma su un aspetto specifico del verso, ovvero la ripetizione dell'emistichio, una formula adottata diffusamente nel

teatro dell'epoca, come dimostra l'analisi di un corpus di 200 pièces del periodo 1630-1680. Il suo lavoro lessicometrico fornisce alcune evidenze che potranno aiutare successive interpretazioni. J.-Y. VIALLETON, «*Ils ne sont pas venus, nos deux rois?*»: le vers brisé chez Corneille riprende la nozione romantica di verso spezzato, per constatare la consapevolezza classica della funzione retorica di tale forma, percepita anche in funzione della declamazione attoriale. La critica delle varianti affrontata da L. REY, *La génétique du vers cornélien: les rapports complexes de la parole et des vers* con l'aiuto di strumenti informatici, permette di visualizzare gli scarti tra le undici diverse edizioni del teatro di Corneille. L'analisi delle varianti aggiuntive, soppressive o trasformative mette in evidenza che le modifiche relative alla versificazione sono le più frequenti.

- 6 La sezione successiva, intitolata «Le dialogue et les vers», apre sull'articolo di F. POULET, *Les comédies de Corneille ou la mise en vers de l'honnête conversation* che indaga il discorso nelle commedie corneliane, veicolato attraverso una lingua elegante e una versificazione fluida, che si avvale di discordanze ritmiche e strutture dell'oralità per riprodurre l'effetto dell'honnête conversation. M. ROSELLINI, *Du duo au duel: la stichomythie, marqueur de violence dans le dialogue des amants* considera come la sticomitia, un procedimento apparentemente lontano dalla poetica corneliana, sia stato, nella prassi scritturale del drammaturgo, ripreso e innovato. È in particolare nella conflittualità amorosa interna alla tragedia che tale congegno viene sfruttato per evidenziare, nel conflitto di genere, l'accrescimento del ruolo etico della donna e il suo processo di autonomizzazione. F. CAVAILLÉ, *Le pouvoir de parler, l'occasion de se taire. Interruptions de vers, paroles royales et violence dans Cinna, Héraclius, Suréna* studia la funzione del silenzio nelle tre tragedie considerate, in relazione alla figura dell'autorità. La parola sospesa, segnalata spesso dai punti di sospensione, assurge a strumento di potere o di resistenza alla tirannia, e svolge un ruolo fondamentale nella teatralizzazione del verso, affidata alla capacità attoriale di dominare il contrasto tra la parola e il silenzio.
- 7 Nella penultima sezione «Parole, ethos et vers», J. LECOMPTE, *Formes de l'ethos héroïque: l'exemple de Cinna* poggia sul concetto di *ethos*, come noto centrale nell'analisi del discorso, da Mainguenot a Amossy, qui associato all'analisi retorica. L'*ethos* eroico, secondo l'A., viene non solo mostrato ma altresì pronunciato: e in questo connubio, la versificazione apporta un contributo in termini di chiarezza e definizione. Il verso risulterebbe dunque essere la forma spettacolare dell'*ethos*. C. LAURIN, «*Connais-moi tout entière*»: parole apocalyptique et dramaturgie cornélienne chiarisce come la ricorrenza di questa ingiunzione indichi i passaggi di svelamento dell'essere, a sé e agli altri, rispondendo alla necessità di rivelare la propria grandezza e facendo di tale epifania un congegno eminentemente spettacolare. M. DUFOUR-MAÎTRE, *Allures du vers et obscurcissement du discours: le «style tardif» de Corneille* prende spunto da un concetto di Adorno e di Said sullo stile maturo degli artisti, per verificarne la validità in relazione all'uso della versificazione nell'ultimo Corneille. Gli aspetti stilistico-tematici prevalenti nella tarda produzione del drammaturgo – incremento dell'oscurità del discorso, svelamento delle convenzioni poetiche, autoparodia, presenza estetizzata della morte – vengono veicolati dall'alessandrino che se ne fa portatore.
- 8 L'ultima parte del volume mette a confronto verso teatrale e verso lirico. B. DE CORNULIER, *Stances périodiques et inscriptions rythmiques dans les pièces de Corneille de Méliete au Cid (1629-1637)* propone uno studio puntuale della metrica delle stanze inserite nella prima produzione di Corneille, esaminandone la struttura, la metrica, le alternanze e i gruppi ritmici, per poi mettere a confronto le stanze del *Cid* e il loro modello spagnolo. S. SPRIET,

Quels vers pour Andromède (1650) et La Conquête de la Toison d'or (1660)? indaga la problematica del rapporto tra la versificazione e il cambiamento della drammaturgia corneliana, nel momento in cui le macchine entrano massicciamente nella struttura drammaturgica. La lettura dei paratesti mostra un Corneille preoccupato di rendere la versificazione efficace, rompendone la monotonia e variando strutture ritmiche e rime. A partire da *Andromède* è possibile individuare la contaminazione del modello italiano e altresì la reazione al modello operistico. C. FOURQUET-GRACIEUX «*Je n'ai pas cru à propos que l'homme parlât le même langage que Dieu*». *Strophe et énonciation chez Corneille*, individua una continuità nella versificazione e nelle strategie enunciative delle strofe nei testi drammaturgici, lirici e religiosi che, pur possedendo caratteristiche differenti, hanno in comune la tradizione della poesia morale, a cui Corneille aggiunge accenti propriamente drammaturgici. S. NANCY, *Vers, parole, musique. Les Airs sur les stances du Cid de M.A. Charpentier* presenta un'analisi delle prime tre stanze di Rodrigue musicate da Charpentier nel 1681, interrogandosi sulla natura della loro musicalità. Se per d'Aubignac le stanze drammaturgiche sono eccessivamente artificiali, e rischiano di nuocere alla naturalezza dell'intreccio, per Corneille e La Mesnadière sembrano invece poter veicolare la rottura e le irregolarità dovute all'irrompere del pathos, ed è a questa concezione che Charpentier sembra rifarsi.